CITTÀ DI CIVITAVECCHIA

Città Metropolitana di Roma Capitale

Area 1 Cultura - Pubblica istruzione – Sport e politiche giovanili – Servizi sociali
Servizio 1.2 - Servizi sociali

OGGETTO: Per ascoltare e dialogare – Uno sportello dialogico per studenti e genitori

Alla cortese attenzione
del Dirigente Scolastico
e del Collegio Docenti

Oggetto: Presentazione progetto "Per ascoltare e dialogare – Uno sportello dialogico per studenti e genitori"

Gentile Dirigente,

con la presente si sottopone alla Vostra attenzione il progetto **"Per ascoltare e dialogare – Uno sportello dialogico per studenti e genitori"**, *Per i giovani: un gioco di squadra*, proposta di intervento orientata alla promozione del benessere e alla prevenzione primaria del disagio all'interno del contesto scolastico.

Il progetto si fonda sulle **Pratiche Dialogiche** e sull'approccio del **Dialogo Aperto**, che concepiscono il disagio non come problema individuale da correggere, ma come espressione di dinamiche relazionali che possono essere comprese e trasformate attraverso il dialogo..

L'iniziativa prevede l'attivazione di uno **sportello psicologico dialogico** rivolto a studenti, genitori e corpo docente, nonché interventi concordati sui gruppi classe, finalizzati a:

- migliorare il clima relazionale;
- prevenire situazioni di conflitto e disagio;
- sostenere la funzione genitoriale;
- supportare i docenti nella gestione delle dinamiche complesse;
- rafforzare l'alleanza scuola–famiglia.

Particolare attenzione sarà dedicata alla creazione di spazi di parola non stigmatizzanti, accessibili e orientati alla costruzione condivisa di significati, nonché a momenti di confronto rivolti ai genitori su tematiche giovanili ed educative.

Città di Civitavecchia – Sezione Servizi Sociali
Via A. Da Sangallo, 11- palazzina adiacente Caserma Stegher – 00053 Civitavecchia Tel. 0766590758
PEC: comune.civitavecchia@legalmail.it

Il progetto sarà condotto dalla Dott.ssa Oriana Otrello, psicologa e psicoterapeuta familiare, formata sul Dialogo Aperto e sulle Pratiche Dialogiche, con esperienza pluriennale nel lavoro con minori, famiglie e contesti istituzionali.

Si resta a disposizione per un incontro di presentazione e per eventuali approfondimenti, al fine di valutare insieme modalità operative coerenti con le esigenze specifiche dell'Istituto.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.

Il Funzionario E.Q.
Dott.ssa Maria Grazia Coccetti

Assessore ai Servizi alla Persona e Socio Assistenziali
Dott.ssa Maria Antonietta Maucioni

Citta di Civitavecchia – Sezione Servizi Sociali
Via A. Da Sangallo, 11- palazzina adiacente Caserma Stegher – 00053 Civitavecchia Tel. 0766590758
PEC: comune.civitavecchia@legalmail.it

PROGETTO SPORTELLO PSICOLOGICO SCOLASTICO

"Per ascoltare e dialogare – Uno sportello dialogico per studenti e genitori"

Per i giovani: un gioco di squadra

Premessa teorico–metodologica

Il progetto si fonda sull'applicazione in ambito scolastico delle Pratiche Dialogiche derivate dal Dialogo Aperto, oggi estese con successo ai contesti non clinici come la scuola.

Il dialogo non è inteso come strumento, ma come contesto generativo di comprensione, fiducia e cambiamento.

La pratica dialogica nella psicologia scolastica rappresenta un cambio di paradigma fondamentale: si passa dall'idea dello psicologo come "esperto che risolve un problema" all'idea dello psicologo come facilitatore di processi comunicativi.

Il passaggio alla pratica dialogica nasce proprio dai limiti intrinsechi dell'assetto psicologico "classico" (o clinico-tradizionale) nel contesto scolastico. Questo modello, spesso definito "medico-riabilitativo", tende a importare lo studio privato dentro la scuola, creando però diverse frizioni.

Ecco i principali limiti che la psicologia scolastica moderna cerca di superare:

La Logica della Delega. In un assetto classico, l'insegnante spesso invia lo studente dallo psicologo con una richiesta implicita: "È rotto, aggiustalo e riportamelo funzionale". Il problema: questo deresponsabilizza il sistema classe. Se il problema è "dentro" lo studente, l'ambiente non sente il bisogno di cambiare o di riflettere sulle proprie dinamiche.
La Frammentazione dell'Intervento. Il modello tradizionale si concentra sul singolo individuo (lo studente "difficile" o "meritevole di sostegno"). Il limite: si ignora il contesto. Uno studente che manifesta disagio a scuola spesso sta reagendo a un clima di classe tossico, a una didattica poco inclusiva o a tensioni familiari. Curare il singolo senza guardare alla rete significa fare un lavoro parziale.
L'Etichettamento (Labelling). L'approccio classico è fortemente orientato alla diagnosi. Il rischio: una volta applicata l'etichetta (es. "il DSA", "l'iperattivo"), lo studente viene visto solo attraverso quel filtro. Questo può generare l'effetto della profezia che si autoavvera: gli insegnanti abbassano le aspettative e lo studente si adegua al ruolo di "quello che non può farcela".
Asimmetria e Potere. Lo psicologo classico si pone come l'esperto detentore del sapere tecnico, spesso usando un linguaggio burocratico o clinico poco accessibile. La conseguenza: si crea una distanza tra lo psicologo e i docenti/genitori. Invece di una collaborazione paritaria, si instaura un rapporto di dipendenza dal parere dell'esperto, che può generare resistenza o senso di inadeguatezza negli adulti di riferimento.

In sintesi: il limite maggiore dell'assetto classico è la sua natura reattiva: interviene quando il danno è fatto. La psicologia dialogica, invece, punta a essere proattiva, agendo sulla cultura stessa della scuola per prevenire il disagio.

Invece di concentrarsi esclusivamente sulla diagnosi del singolo studente, l'approccio dialogico guarda alla rete di relazioni tra studenti, insegnanti e famiglie con l'obiettivo di costruire un significato condiviso.

Il metodo è basato su alcuni punti chiave:

- Polifonia: Riconoscere che ogni attore (lo studente "difficile", l'insegnante frustrato, il genitore preoccupato) ha una voce legittima. Nessun punto di vista è gerarchicamente superiore.
- Ascolto Responsivo: Non si ascolta solo per raccogliere dati, ma per rispondere in modo che l'altro si senta compreso, aprendo nuove possibilità di riflessione.
- Sospensione del Giudizio: Fondamentale per creare uno "spazio sicuro" dove le parti non debbano difendersi, ma possano esplorare il disagio.
- Il "Non-Sapere": Lo psicologo non entra in classe con soluzioni predefinite, ma con una curiosità autentica che permette alle soluzioni di emergere dal dialogo stesso.

Come si può applicare concretamente tutto ciò nella realtà scuola? Permette di interagire con i diversi interlocutori determinando benefici complessivi (riduzione della conflittualità, aumento del senso di appartenenza, diminuzione del burnout dei docenti grazie alla condivisione emotiva delle difficoltà, maggiore inclusione degli studenti con difficoltà):

a) **Consulenza con gli Insegnanti.** Invece di dare consigli su "come gestire l'alunno X", lo psicologo aiuta i docenti a riflettere su come loro stessi si sentono in relazione a quell'alunno. Questo sposta il focus dal "problema nel ragazzo/a" alla "dinamica nella classe".
b) **Gruppi di Parola e Circle Time.** In classe, la pratica dialogica trasforma il conflitto in un'opportunità di apprendimento sociale. Lo psicologo facilita momenti in cui i ragazzi possono esprimere i propri vissuti senza il timore di essere valutati o puniti.
c) **Gestione delle Crisi.** In situazioni di bullismo o tensioni forti, l'approccio dialogico evita la ricerca del colpevole. Si preferisce riunire le parti per capire quale "storia" si sta raccontando e come se ne possa scrivere una diversa insieme.

Nella logica su esposta, lo sportello si configura come spazio dialogico strutturato, dove studenti e genitori possano esprimersi in prima persona, senza giudizio, costruendo significati condivisi rispetto alle difficoltà vissute.

Finalità

Il progetto ha la finalità di promuovere il benessere individuale e collettivo all'interno della comunità scolastica attraverso l'introduzione di uno spazio dialogico stabile, orientato alla prevenzione primaria del disagio e al rafforzamento delle relazioni educative.

In particolare, il progetto si propone di:

- Promuovere una cultura del dialogo all'interno della scuola come strumento ordinario di prevenzione del disagio.
- Favorire il benessere emotivo e relazionale degli studenti agendo sul sistema classe e non solo sul singolo.
- Offrire sostegno alla genitorialità in un'ottica di corresponsabilità educativa.
- Supportare il corpo docente nella lettura delle dinamiche relazionali e nella gestione delle situazioni complesse.
- Prevenire precocemente il disagio attraverso spazi di parola informali, accessibili e non stigmatizzanti.
- Rafforzare l'alleanza scuola–famiglia–docenti come rete dialogica.

Destinatari

Il progetto è rivolto a:

- **Studenti dell'Istituto**, singolarmente o in piccoli gruppi, attraverso spazi di ascolto che valorizzano la pluralità dei punti di vista e favoriscono l'espressione dei vissuti emotivi in un contesto non giudicante;
- **Genitori**, mediante colloqui di sostegno e riflessione sulle difficoltà educative e momenti strutturati di socializzazione e confronto dialogico (quali proiezioni di film), seguiti da spazi di mediazione guidata. Tali momenti, coerentemente con le Pratiche Dialogiche, sono finalizzati a promuovere la circolazione delle narrazioni, la sospensione del giudizio e la costruzione condivisa di significati sui temi dell'adolescenza, rafforzando il senso di comunità educante e riducendo la distanza generazionale;
- **Corpo docente**, attraverso consulenze dialogiche orientate non alla ricerca di soluzioni prescrittive, ma alla riflessione condivisa sulle dinamiche relazionali e sul vissuto emotivo dell'insegnante nel contesto classe;
- **Gruppi classe**, tramite interventi concordati con la Dirigenza e i docenti, che utilizzano dispositivi dialogici, per favorire la polifonia, la gestione dei conflitti e il miglioramento del clima relazionale;
- **Incontri congiunti** (studente–genitore, docente–famiglia o rete educativa), quando ritenuto utile e condiviso, come spazi di dialogo aperto finalizzati a integrare i diversi punti di vista e a co-costruire letture condivise delle difficoltà emerse.

Struttura dello sportello

Lo sportello si articola come dispositivo flessibile e integrato, in grado di rispondere ai bisogni emergenti della comunità scolastica.

- Durata degli incontri individuali, di gruppo o di classe: 2 ore
- Cadenza: settimanale
- Accesso: su prenotazione tramite la scuola o su segnalazione concordata con la Dirigenza
- Setting: ambiente riservato, accogliente, non medicalizzato

Tipologie di intervento previste:

- Colloqui individuali con studenti;
- Colloqui con i genitori;
- Consulenze dialogiche con i docenti;
- Interventi sul gruppo classe, concordati preventivamente con il Dirigente scolastico e i docenti di riferimento, finalizzati a: migliorare il clima relazionale; favorire l'inclusione; gestire situazioni di conflitto, tensione o disagio diffuso; promuovere competenze emotive e comunicative.

Metodo di conduzione

Il metodo adottato si fonda sulle Pratiche Dialogiche, che concepiscono il disagio non come problema individuale ma come espressione di una dinamica relazionale.

Gli interventi si caratterizzano per:

- Centralità del dialogo come spazio generativo di comprensione;
- Utilizzo di domande aperte e ascolto responsivo;
- Valorizzazione della pluralità dei punti di vista (polifonia);
- Sospensione del giudizio e riduzione delle asimmetrie di potere;
- Attenzione alle dinamiche relazionali più che al sintomo;
- Trasparenza e condivisione dei processi decisionali;
- Tolleranza dell'incertezza, evitando soluzioni prescrittive o standardizzate.

Lo psicologo assume il ruolo di facilitatore dei processi comunicativi, accompagnando studenti, famiglie e docenti nella costruzione condivisa di nuovi significati.

Obiettivi specifici

Per gli studenti:

- Offrire uno spazio sicuro di parola e ascolto;
- Favorire l'espressione dei vissuti emotivi;
- Prevenire ritiro, isolamento, conflittualità e disagio scolastico;
- Promuovere il senso di appartenenza al gruppo classe.

Per i genitori:

- Sostenere la funzione genitoriale;
- Migliorare la comprensione delle difficoltà dei figli;
- Ridurre la conflittualità familiare legata al contesto scolastico;
- Favorire una collaborazione attiva con la scuola.

Per i docenti e la scuola:

- Supportare i docenti nella gestione delle dinamiche complesse;
- Ridurre il carico emotivo e il rischio di burnout;

- Migliorare il clima di classe e dell'istituto;
- Rafforzare la capacità della scuola di agire come contesto di prevenzione primaria.

Modalità operative delle 2 ore

Fase	Descrizione
Accoglienza	Presentazione dello spazio dialogico, regole di ascolto, riservatezza e non giudizio
Fase dialogica	Conversazione guidata con domande aperte, ascolto responsivo e valorizzazione delle diverse voci
Restituzione	Sintesi condivisa di quanto emerso e definizione di eventuali passi successivi
Eventuale follow-up	Proposta di incontro successivo, individuale, congiunto o di classe

Indicatori di efficacia

- Numero accessi allo sportello (studenti, genitori, docenti)
- Numero interventi effettuati nei gruppi classe
- Richieste di consulenza da parte dei docenti
- Miglioramento percepito del clima relazionale

Personale impiegato e conduzione del progetto

Le attività previste dal presente progetto saranno condotte dalla **Dott.ssa Oriana Otrello**, psicologa e psicoterapeuta familiare, con formazione specifica sul **Dialogo Aperto**, sulle **Pratiche Dialogiche** e sull'iniziativa delle **Carovane Dialogiche**.

La conduzione degli interventi si fonda su un approccio dialogico orientato alla valorizzazione della pluralità dei punti di vista, alla sospensione del giudizio e alla costruzione condivisa dei significati, in coerenza con i principi teorici e metodologici descritti nel progetto.

L'esperienza formativa maturata nell'ambito delle Pratiche Dialogiche e delle Carovane Dialogiche garantisce una conduzione degli spazi di ascolto e confronto attenta ai contesti, alle reti relazionali e ai bisogni emergenti della comunità scolastica, favorendo interventi non prescrittivi ma generativi di processi di cambiamento condivisi.

Conclusione

Lo sportello rappresenta un dispositivo relazionale stabile che promuove ascolto, dialogo, prevenzione e benessere all'interno del contesto scolastico.